

Elezione del Presidente della Unione Regionale delle Camere di Commercio della Toscana.

Proposta di programma di lavoro di Massimo Guasconi

23 dicembre 2020

Il programma pluriennale di lavoro inerente l'Unione Regionale non può che partire da una brevissima analisi sul nuovo assetto istituzionale del sistema camerale definito con l'approvazione del Decreto Legislativo n. 219 del 25 Novembre 2016, che ha dato attuazione alla delega di cui all'art. 10 della legge n. 124 del 7 Agosto 2015, relativa al riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, nell'ambito della riforma della P.A e con l'emanazione del Decreto del MISE 8 agosto 2017.

Il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, entrato in vigore il 10 dicembre 2016, ha avviato una complessa fase di riforma del sistema camerale che ha cambiato radicalmente il quadro di riferimento dell'operatività delle Camere e delle Unioni Regionali, ridisegnandone profondamente le competenze e la governance.

Con il cosiddetto “Decreto agosto”, convertito con legge 126/2020, che ha fissato un termine per chiudere i processi di integrazione, si è giunti ad una conferma dell’impianto normativo del nuovo sistema camerale.

Nei cinque anni trascorsi dall’inizio del percorso di riforma e, soprattutto, in quest’ultimo anno caratterizzato dalle gravissime ripercussioni dell’emergenza Covid 19 sul nostro sistema economico, si sono palesati alcuni limiti del disegno normativo

che rendono, a mio giudizio, necessario avviare una prima riflessione sui alcuni contenuti della riforma.

Mi riferisco, ad esempio, alla riduzione al 50%, del diritto annuale prevista dell'articolo 28, comma 1, del decreto legge 24 giugno 2014, n.90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014, n. 114.

Una norma che ha comportato un vantaggio per le imprese davvero esiguo: mediamente le imprese hanno risparmiato ogni anno 63 euro, pari a poco più di 5 euro al mese mentre per le ditte individuali, che rappresentano il 60% delle imprese italiane, il risparmio effettivo non ha superato i 32 euro l'anno, ovvero 2,6 euro al mese.

Partendo dall'azione incisiva che durante questo anno emergenziale il sistema camerale ha messo in campo per sostenere il sistema imprenditoriale italiano, a fianco del Governo centrale e delle Regioni, (quasi 300 milioni di euro di contributi alle imprese solo nella prima fase) appare chiaro che occorre ripensare all' utilità della riduzione del diritto annuale.

Una riduzione che in una fase emergenziale come questa ha comportato il venir meno di cospicue risorse che avrebbero potuto essere messe a disposizione del sistema imprenditoriale in tempi rapidi e con modalità più semplici, grazie soprattutto alla costante e concreta vicinanza che le Camere di Commercio hanno con le imprese.

Un altro aspetto che merita un approfondimento è quello concernente la mission: la capacità di intervento dimostrata in questa fase dal sistema camerale, unitamente all'elevata digitalizzazione dei suoi servizi ed alle competenze professionali della struttura richiederebbe una ridefinizione di compiti e funzioni che, rispetto all'impianto originario della riforma, potrebbero e dovrebbero essere ampliate. A cominciare da una maggiore agibilità sul fronte dell'internazionalizzazione per

rendere possibile l'accompagnamento delle piccole e medie imprese sui mercati più emergenti e dinamici. Un ampliamento di responsabilità e funzioni che potrebbe realmente comportare vantaggi per tutto il sistema paese.

Un nuovo ruolo per l'Unione Regionale ed il rapporto con le Camere

La riforma ha evidenziato per l'Unione Regionale il ruolo di snodo strategico per il sistema a rete camerale: quello cioè di soggetto di secondo livello che, compatibilmente con le dimensioni organizzative raggiunte, è chiamato ad esercitare alcune funzioni di "area vasta" nonché funzioni di coordinamento.

Nel corso degli ultimi anni è stata realizzata una profonda riorganizzazione della struttura che ha visto una consistente riduzione del numero dei collaboratori con conseguente contrazione delle spese e, soprattutto, delle quote associative poste a carico delle singole camere, posizionandole ad un livello assolutamente sostenibile.

Attraverso questo processo l'Unione Regionale ha assunto e ritengo debba continuare ad avere il ruolo di soggetto di riferimento per i servizi legati all'innovazione e al coordinamento progettuale delle Camere con il meritorio supporto dei Gruppi di lavoro dei Segretari Generali e dei dipendenti camerali.

Un compito strategico, anche alla luce delle linee di intervento del sistema camerale nazionale, al quale ritengo se ne debbano aggiungere altre anche ad elevata valenza progettuale.

Provo ad elencare le principali:

- azioni di rappresentanza e lobbying nei confronti della Regione a favore del sistema camerale;
- “fund raising“ nei confronti della Regione e di altri soggetti (nazionali e comunitari) per il finanziamento di “politiche/iniziative” ricadenti nell’ambito dei programmi pluriennali ed annuali delle Camere e da queste condivise;
- valorizzazione delle specificità delle Aziende Speciali delle Camere di Commercio toscane (studi, internazionalizzazione, alternanza scuola-lavoro, formazione) al fine di mettere a rete specializzazione ed esperienza maturata negli anni;
- attività di promozione e condivisione delle best practices camerali, ad iniziare da quelle realizzate per supportare i sistemi economici interessati dall’emergenza Covid 19;
- coordinamento e omogeneizzazione delle attività inerenti i progetti relativi ai Fondi di perequazione;
- incremento delle relazioni con le Unioni regionali limitrofe per favorire lo scambio di esperienze tra le Camere di Commercio delle regioni confinanti;

Capitolo a parte meritano alcuni progetti con caratteristiche di maggiore specificità ed operatività:

- Progetto “Osservatori economici regionali” per realizzare, in collaborazione con IRPET, con le aziende speciali e gli Uffici Studi delle Camere di Commercio e con gli Uffici regionali, un sistema a rete in grado di elaborare

report aggiornati sui principali indicatori e sulle principali tendenze del sistema economico della nostra regione;

- Possibile coordinamento della rete EEN - Enterprise Europe Network (Eurosportello) relativa alle informazioni concernenti le opportunità e i partenariati di natura europea. Tali attività potrebbero beneficiare di un ristoro delle spese sostenute fino ad un massimo del 70% e potrebbero consentire di valorizzare le linee progettuali relative al “Next Generation EU”. Tale partenariato potrebbe essere allargato anche alla Regione Toscana.
- Progetto “Comunicazione 4.0” per assistere e coordinare, anche attraverso le esperienze di network informativi già esistenti in ambito regionale e con il determinante contributo dell’Ufficio Comunicazione dell’Unione Regionale, le attività di promozione attraverso i media ed i social dei progetti di sistema, ad iniziare da quello strategico per la digitalizzazione ed innovazione delle imprese;

Ritengo inoltre necessario un ulteriore impegno, da parte dell’Unione Regionale, sul versante dell’internazionalizzazione delle imprese, con la partecipazione sia agli interventi posti in essere dalla Regione sia realizzando un network regionale tra le Camere e le Aziende speciali interessate per una maggiore condivisione di esperienze ed iniziative.

Inoltre, alla luce dell’esperienza che le Camere di Commercio hanno acquisito nel corso di questi anni sul versante dell’alternanza scuola-lavoro, dell’orientamento scolastico ed universitario e del job placement è necessario per il sistema camerale toscano intensificare i rapporti con gli Atenei regionali.

Ho già evidenziato la trasformazione in atto che ha interessato e che sta ancora interessando le Camere di Commercio Toscane: in una fase così delicata per il futuro del nostro sistema economico e quindi per quello camerale toscano, l'elemento che dovrà necessariamente contraddistinguere l'operatività del nuovo Presidente sarà la collegialità della direzione politica dell'Unione, senza la quale non potrà essere realizzato il programma qui delineato.

I rapporti con la Regione Toscana

La Regione, a mio giudizio dovrà proseguire nell'attività già posta in essere concentrando soprattutto le proprie risorse su:

- ✓ politiche post emergenziali di supporto alle attività maggiormente colpite, ad iniziare dal Turismo, dall'emergenza Covid 19. A tale riguardo attenzione particolare dovrà essere dedicata alla collaborazione per la migliore definizione degli interventi strategici da presentare sul Recovery Fund e su gli altri finanziamenti europei.
- ✓ politiche “infrastrutturali” sia materiali che immateriali, per favorire lo sviluppo economico, la riduzione dei costi di produzione e dei servizi e l'aumento della produttività della logistica;
- ✓ politiche di attrazione degli investimenti dall'estero, soprattutto legati all'avvio di nuove, importanti iniziative economiche;
- ✓ politiche di facilitazione della neo imprenditoria endogena: giovanile, femminile, spin off di imprese più strutturate o della ricerca universitaria,

ristrutturazioni di imprese in crisi anche se con realistiche prospettive di mercato;

- ✓ politiche di comunicazione per presentare una nuova immagine della Toscana, declinata nei diversi elementi territoriali, sociali, economici, culturali distintivi, si tratta di una priorità da attivare fin dai prossimi mesi per avviare il recupero delle presenze turistiche dopo il blocco della mobilità internazionale causato dalla pandemia;

L'Unione regionale ha saputo sviluppare nel corso degli anni una crescente capacità di interlocuzione politica e operativa con la Regione, le cui competenze in materia di sviluppo economico e competitività dei territori si sono progressivamente dilatate.

Ne sono una testimonianza efficace i numerosi Accordi quadro, le intese e i protocolli settoriali sottoscritti con le Regioni.

In questa fase va confermata la strada della cooperazione, della razionalizzazione delle iniziative e dell'eliminazione delle sovrapposizioni.

Entrando più in dettaglio nei contenuti della partnership con la Regione, vanno colte soprattutto le opportunità di collaborazione sui progetti che beneficino della maggiorazione del 20% del Diritto Annuale, facendo in modo così come previsto dalla legge, che si realizzi un effetto moltiplicatore, anche attingendo a risorse della Regione Toscana

Inoltre l'Unione Regionale può efficacemente contribuire alla formulazione di pareri e proposte relative alla legislazione regionale, su questioni che interessano le imprese e lo sviluppo dell'economia territoriale.

In questo quadro la regione va sollecitata a prevedere la partecipazione del sistema camerale soprattutto nelle fasi di consultazione e concertazione su materie di comune interesse, come è confermato anche nella nuova formulazione dell'art. 6 della legge 580, novellata dal D.Lgs 219/2016, che disciplina le Unioni Regionali.

Una ulteriore linea di azione sarà il rafforzamento dell'attività a sostegno delle politiche generali regionali in favore delle imprese con particolare riferimento alla neo imprenditoria giovanile, femminile e degli espulsi dal mondo del lavoro.

In sintesi quindi con la Regione si è andati verso una integrazione sempre maggiore (con tutte le difficoltà del caso) delle attività, su varie materie: internazionalizzazione, turismo, promozione locale, credito, logistica, monitoraggio economia. Questo processo è ormai irreversibile e deve proseguire: con la Regione occorre stringere un'alleanza sempre più organica, in particolare attraverso l'allineamento della programmazione in alcuni ambiti di operatività condivisa. Il tutto deve trovare politicamente ed operativamente forza in una forte azioni di allineamento delle programmazioni pluriennali ed annuali dell'ente Regione e delle Camere, oltre che dell'Unione. Non certamente su tutti i campi, ma su alcuni ambiti di intervento.

Nei prossimi mesi peraltro saranno disponibili sia a livello statale che a livello regionale (stimate in circa 10 miliardi di euro per la Toscana) le risorse derivanti dal piano europeo per la ripresa e la resilienza "Next Generation EU" il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato dall'UE.

Si tratta di risorse importantissime che permetteranno sia di rilanciare e modernizzare alcuni dei settori più interessati alla crisi economica derivante dalla pandemia che di realizzare interventi strategici legati all'innovazione, alla digitalizzazione, ed alla sostenibilità ambientale oltre a dare un contributo determinante al superamento dei gap infrastrutturali esistenti nella nostra Regione.

Ritengo che su le scelte che la regione sarà chiamata a compiere non possa mancare e certamente non mancherà il contributo del nostro sistema camerale in rappresentanza di tutto il sistema imprenditoriale

Le relazioni con le Associazioni economiche di categoria

Nel corso degli anni il rapporto tra sistema camerale regionale ed associazioni di categoria ha trovato una costante interazione ed integrazione soprattutto attraverso le modalità di selezione degli amministratori camerali.

Si è quindi creato o un rapporto, che va ulteriormente sviluppato, di forte collaborazione con evidenti caratteristiche di compenetrazione, anche rispetto a soggetti terzi, in particolare con i soggetti istituzionali.

In questa mia prospettiva sarà valorizzato il ruolo del CRAC-Comitato Regionale delle Associazioni di Categoria con il quale saranno condivise tutte le progettualità e le iniziative sopra delineate.

La profonda riorganizzazione territoriale che ha interessato le Camere di Commercio toscane sta peraltro interessando le stesse associazioni di categoria come dimostrano alcune aggregazione sovra provinciali. Si tratta di un importante percorso di razionalizzazione che deve essere supportato dal nostro sistema camerale regionale.